

**DECRETO DEL
DIRETTORE
N. 103/DIRA DEL 29/01/2016**

Oggetto: Piano di prevenzione della corruzione e Programma per la trasparenza e l'integrità per il triennio 2016 - 2018.

IL DIRETTORE

- -

VISTO il documento istruttorio riportato in calce al presente decreto dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di emanare il presente decreto;

VISTA la L.R. 14.01.1997 n.9 "Istituzione dell'agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche (A.S.S.A.M.). Soppressione dell'Ente di Sviluppo Agricolo delle Marche (ESAM)" (*BUR 23.01.1997 n.7*) e *s.m.i.*;

VISTA la L.R. 18.05.2004 n.13 "Norme concernenti le agenzie, gli enti dipendenti e le aziende operanti in materia di competenza regionale" (*BUR 27.05.2004 n.54*);

VISTA la determina del Dirigente n.347 del 13.05.2015, avente ad oggetto "L.R. n.28/2013 - D.G.R. n.1444/2014, attribuzione rappresentanza legale dell'Agencia per i Servizi nel Settore Agroalimentare delle Marche (A.S.S.A.M.) al Direttore Avv. Cristina Martellini;

VISTA la D.G.R. n.1118 del 15.12.2015 con la quale viene prorogato all'Avv. Cristina Martellini l'incarico di Direttore Generale dell'A.S.S.A.M. per l'anno 2016;

VISTI il programma di attività dell'A.S.S.A.M. 2016 e il relativo bilancio di previsione, approvati con decreto del Direttore n.389 del 14.10.2015;

PRESO ATTO che il programma di attività 2016 ed il relativo bilancio di previsione sopra citati risultano essere conformi agli indirizzi della Regione ed agli obiettivi della programmazione regionale e non contrastano con gli interessi della Regione, ai sensi dell'art. 5, comma 2, della L.R. 18.05.2004 n.13 "*Norme concernenti le agenzie, gli enti dipendenti e le aziende operanti in materia di competenza regionale*" e sulla base di quanto disposto successivamente dalla D.G.R. Marche n.621 del 08.06.2004 avente ad oggetto "*Indirizzi in attuazione della L.R. n. 13/2004*";

VISTO il Regolamento di Amministrazione e Contabilità dell'A.S.S.A.M., approvato con decreto A. U. n.131 del 23.09.2014;

- D E C R E T A -

- di approvare il Piano di prevenzione della corruzione comprensivo del Programma per la trasparenza e l'integrità per il triennio 2016-2018, di cui all'allegato "A" che forma parte integrante del presente decreto;

- di approvare le aree di rischio di cui all'allegato "B" L'art.1, ai sensi del comma 9 lettera a) della legge n. 190/2012;
- di trasmettere il presente atto al P.F. Organizzazione, Amministrazione del Personale e Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione per i successivi adempimenti di competenza.
- che dalla presente deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico dell'A.S.S.A.M.

IL DIRETTORE
(Avv. Cristina Martellini)

**- DOCUMENTO ISTRUTTORIO -
(Gestione risorse umane e protocollo)**

Normativa di riferimento

- L.R. n.9 del 14.01.1997 "Istituzione dell'agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche (A.S.S.A.M.). Soppressione dell'Ente di Sviluppo Agricolo delle Marche (ESAM)" (*BUR 23 gennaio 1997 n.7*) e s.m.i.;
- L.R. n.13 del 18.05.2003 "Norme concernenti le agenzie, gli enti dipendenti e le aziende operanti in materia di competenza regionale" (*BUR 27 maggio 2004 n.54*);
- Legge 6 novembre 2012, n.190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione)
- Legge 5 luglio 1982, n.441 (Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti)
- Legge 7 agosto 1990, n.241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi)
- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche)
- Decreto legislativo 7 marzo 2005, n.82 (Codice dell'amministrazione digitale)
- Decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE)
- Legge 27 ottobre 2009, n.150 (Attuazione della legge 4 marzo 2009, n.15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni)
- Decreto legislativo 20 dicembre 2009, n.198 (Attuazione dell'articolo 4 della legge 4 marzo 2009, n.15, in materia di ricorso per l'efficienza delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici)
- Decreto-legge 18 ottobre 2012, n.179 (Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese)
- Legge 6 novembre 2012, n.190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione)
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n.39 (Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190)

- Decreto-legge 21 giugno 2013, n.69 (Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia), convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98
- Legge regionale 15 ottobre 2001, n.20 (Norme in materia di organizzazione e di personale della Regione)
- Legge statutaria 8 marzo 2005, n.1 (Statuto della Regione Marche)
- Legge regionale 23 giugno 2009, n.14 (Norme in materia di tutela dei consumatori e degli utenti)
- Legge regionale 28 dicembre 2010, n.22 (Disposizioni regionali in materia di organizzazione e valutazione del personale, in adeguamento al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150, sull'ottimizzazione della produttività, l'efficienza e la trasparenza della pubblica amministrazione)
- Decreto A.U. n.11 del 29/01/2014 (Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014/2016)
- Decreto n.12 del 29/01/2014 (Art. 4 decreto legislativo n.165/2001. Definizione del codice di comportamento dei dipendenti e dirigenti dell'Agenzia A.S.S.A.M.)
- Decreto n.195 del 19/12/2014 (Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2014 – 2016)
- Piano nazionale anticorruzione (PNA), approvato con delibera n.72/2013 della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (ora Autorità nazionale anticorruzione)
- Determinazione ANAC n.12 del 28/10/2015 (Aggiornamento del PNA 2015)
- Delibera CIVIT n.104 del 2 settembre 2010 (Definizione dei sistemi di misurazione e valutazione della performance entro il 30 settembre 2010)
- Delibera CIVIT n.105 del 29 settembre 2010 (Linee guida per la predisposizione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità)
- Delibera CIVIT n.2 del 17 gennaio 2012 (Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità)
- Delibera CIVIT n.6 del 7 marzo 2012 (Linee guida per la validazione da parte degli OIV della relazione sulla performance)
- Delibera ANAC n.12 del 27 febbraio 2013 (Requisiti e procedimento per la nomina dei componenti degli Organismi indipendenti di valutazione)
- Delibera ANAC n.50 del 4 luglio 2013 (Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016)
- Delibera ANAC n.77 del 12 dicembre 2013 (Attestazioni OIV sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno 2013 e attività di vigilanza e controllo dell'Autorità)
- Delibera ANAC n.148 del 3 dicembre 2014 (Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno 2014 da parte delle pubbliche amministrazioni e attività di vigilanza e controllo dell'Autorità)
- Intesa del 24 luglio 2013 tra Governo, Regioni ed Enti locali per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61, della legge 6 novembre 2012, n.190, recante: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"

Motivazione

L'art.1, comma 8, della legge 6 novembre 2012, n.190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) ed il Piano nazionale anticorruzione (PNA) prevedono che ciascuna Pubblica Amministrazione adotti un piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) entro il 31 gennaio di ogni anno. Il comma 60 dell'art. 1 stabilisce che la norma si applica ai soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo delle Regioni che devono dare attuazioni alle seguenti disposizioni:

- a) alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione;
- b) all'adozione di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici di cui all'articolo 53, comma 3-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, introdotto dal comma 42, lettera a), del presente articolo, ferma restando la disposizione del comma 4 dello stesso articolo 53;

c) all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento di cui all'articolo 54, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, come sostituito dal comma 44 del presente articolo.

L'A.S.S.A.M. ha provveduto nel corso del 2014 ad approvare il PTPC con decreto numero 195/AMMU del 19.12.2014 e il codice di comportamento con decreto n.12/AMMU del 20.01.2014. Circa l'adozione di norme che regolano l'individuazione di incarichi vietati l'A.S.S.A.M. ha ottemperato con decreto n.71/AMMU del 02.05.2013.

L'articolo 10 comma 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, stabilisce l'obbligo per ogni amministrazione di adottare il Programma triennale della trasparenza e integrità (PTTI), approvato dall'A.S.S.A.M. con decreto numero 11/AMMU del 29.01.2014

L'esigenza di provvedere ogni anno all'aggiornamento dei piani è stata affermata dalla ANAC in data 13.07.2015 e ribadita nell'aggiornamento del PNA approvato con determinazione dell'ANAC n.12 del 28.10.2015.

Ai sensi dell'articolo 10 del Decreto Legislativo n.33 del 2013 il Programma per la trasparenza e l'integrità viene adottato sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti.

L'impossibilità di adottarlo nei tempi previsti ha impedito una preventiva consultazione. L'A.S.S.A.M. fa proprie con questo atto le decisioni della Giunta regionale circa le osservazioni della Associazioni dei consumatori riportate nel documento istruttorio della D.G.R. 29 del 25.01.2016 che hanno pertinenza con l'attività di A.S.S.A.M. e in particolare: .

- a) circa il maggior coordinamento fra piano della Performance e PTPC, la più approfondita analisi del contesto esterno e un maggior coinvolgimento degli organi di indirizzo, degli attori interni ed esterni con appositi incontri, l'A.S.S.A.M. verificherà la possibilità di organizzare unitariamente giornate della trasparenza in collaborazione con la Giunta e gli altri enti dipendenti;
- b) circa l'adesione alle indicazioni contenute nella Determinazione ANAC n.12 del 28.10.2015 richiamate dalle associazioni dei consumatori si conferma che le stesse costituiscono, come per la Giunta, base normativa per la predisposizione del presente Piano.

Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza amministrativa è il Direttore dell'Agenzia Avv. Cristina Martellini così come stabilito dal decreto dell'Amministratore Unico n.11 del 29.01.2014. Al fine di costituire punto di riferimento e raccordo per i centri operativi dell'ASSAM è stato individuato con il medesimo atto, Fulvio Girolomini come referente per la prevenzione della corruzione.

L'art.1, comma 9 lettera a) della legge n.190/2012 prevede che le pubbliche amministrazioni individuino i procedimenti nell'ambito dei quali è più elevato il rischio di corruzione. La norma all'articolo 1 comma 16 elenca le seguenti categorie di categorie di procedimenti:

- a) Autorizzazione e concessioni;
- b) Scelta del contraente per l'affidamento dei lavori, forniture e servizi;
- c) Concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi e sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici;
- d) Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale

Nell'allegato B del presente atto sono indicati i procedimenti riferibili alle aree a), b), e d) non risultando di pertinenza per A.S.S.A.M. i procedimenti di concessione e erogazione di sovvenzioni e ausili finanziari. Le aree a rischio corruzione individuate afferiscono all'area della vigilanza in ambito fitosanitario, all'ambito della vigilanza pubblica effettuata dall'autorità pubblica di certificazione e del laboratorio agrochimico e nell'ambito delle funzione di acquisizione beni e servizi e di reclutamento del personale. Al fine della prevenzione gli enti sono tenuti ad assicurare la rotazione dei dirigenti e dei funzionari addetti alle aree più elevato rischio corruzione risultanti dal PTPC. Tenuto conto della presenza di una sola figura dirigenziale, allo stato attuale il criterio della rotazione non può essere applicato. Peraltro, tenuta in considerazione l'alta specializzazione delle attività dei centri operativi in cui è organizzato l'Agenzia, e l'alto numero di linee di attività e progetti svolti, al fine di salvaguardare la continuità della gestione tecnica e amministrativa, l'A.S.S.A.M. curerà la formazione del personale e l'affiancamento e l'utilizzo di professionalità interne a presidio delle aree a più alto rischio di corruzione, favorendo ove possibile il supporto delle strutture della Giunta regionale e la mobilità con il personale della Giunta regionale e delle province anche in ordine al processo di riordino delle stesse.

Esito dell'istruttoria

Per quanto indicato come dispositivo, si propone di procedere all'adozione del presente atto:

- di approvare il Piano di prevenzione della corruzione comprensivo del Programma per la trasparenza e l'integrità per il triennio 2016-2018, di cui all'allegato "A" che forma parte integrante del presente decreto;
- di approvare le aree di rischio di cui all'allegato "B", ai sensi dell'art. 1 comma 9 lettera a) della legge n. 190/2012;
- di trasmettere il presente atto al P.F. Organizzazione, Amministrazione del Personale e Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione per i successivi adempimenti di competenza.
- che dalla presente deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico dell'A.S.S.A.M.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Geom. Fulvio Girolomini)

- ALLEGATI -
"Allegati n.2"

Allegato "A"**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO 2016 - 2018****1. INTRODUZIONE**

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) è adottato ai sensi della legge 6 novembre 2012, n.190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione), in conformità alle Linee di indirizzo del piano nazionale anticorruzione adottate dal Comitato interministeriale istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013 e nel rispetto del Piano nazionale anticorruzione (PNA), approvato con delibera n.72/2013 della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (ora Autorità nazionale anticorruzione), nonché dell'Intesa Stato-Regioni-Enti locali del 24 luglio 2013, rep. 79/CU, come aggiornato con determinazione ANAC n.12 del 28/10/2015.

1.2. Analisi del contesto

Nell'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (determinazione ANAC n.12 del 28/10/2015), è specificato che l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione dipende dalla qualità dell'analisi del contesto organizzativo ed esterno, delle criticità rivelate e delle possibili azioni per superarle.

1.2.1. L'organizzazione e le funzioni dell'Amministrazione regionale

L'organizzazione dell'A.S.S.A.M. e le relative funzioni sono disciplinate dalle leggi regionali n.9/1997, n.13/2003 e n.28/2013.

Tali leggi stabiliscono che l'organizzazione dell'Agenzia è disciplinata in modo da assicurare l'esercizio delle proprie funzioni concernenti:

- a) i servizi specialistici per il trasferimento dell'innovazione di processo e di prodotto nel settore agroalimentare e della silvicoltura;
- b) i servizi di consulenza e assistenza per la certificazione di qualità dei prodotti;
- c) le attività per la valorizzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari e per la tutela della biodiversità attraverso la valorizzazione delle razze animali e delle varietà vegetali locali;
- d) l'attività di sperimentazione diretta al miglioramento e allo sviluppo della produzione agricola e agroalimentare;
- e) la promozione e la divulgazione dei risultati della sperimentazione di cui alla lettera d);
- f) le attività di formazione, nei limiti dell'accreditamento ottenuto, anche in raccordo con il sistema regionale della formazione professionale;
- g) l'individuazione di filiere strategiche per l'orientamento produttivo del settore;
- h) la progettazione di livello interregionale, nazionale e comunitaria, nonché l'attivazione di reti tematiche e di partenariato al fine di accedere ai fondi comunitari;
- i) il supporto all'attività della Regione derivante dalla partecipazione alla Rete delle Regioni europee "OGM free";
- l) la valutazione economica dei progetti in materia agroalimentare;
- m) la gestione dei vivai forestali e del Centro sperimentale per la tartuficoltura della Regione;
- n) le attività di analisi chimico-fisiche e sensoriali per la caratterizzazione e la valorizzazione qualitativa agroalimentare e la tutela agroambientale;
- o) le attività di controllo tecnico e di vigilanza sui prodotti e sui processi produttivi agricoli e agroalimentari;
- p) la raccolta e l'elaborazione dei dati meteorologici a supporto delle imprese agricole, in sinergia con il servizio meteorologico della protezione civile;
- q) la ricerca applicata e la sperimentazione di prodotti e servizi in agricoltura, utili allo sviluppo della "green economy".

Il Direttore definisce gli obiettivi e i programmi da attuare e adottano gli altri atti rientranti nello svolgimento di tali funzioni. Verifica, inoltre, la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione ai medesimi obiettivi e programmi.

L'organigramma è disponibile sul sito istituzionale, alla sezione "**Amministrazione trasparente**" del sito istituzionale **www.assam.marche.it**.

Al Direttore dell'Agenzia, con funzioni di datore di lavoro, spetta il compito di:

- proporre gli atti concernenti gli obiettivi e le direttive generali per l'attività amministrativa e per la gestione; l'individuazione, nell'ambito dell'Agenzia delle posizioni non dirigenziali;
- definire gli obiettivi gestionali dei Servizi e le direttive per la loro attuazione, nonché i rapporti e le procedure che richiedono la collaborazione di più Servizi, anche attraverso la costituzione di appositi gruppi di lavoro;
- coordinare l'attività dei responsabili dei Servizi ed esercitare, in caso di inerzia, i poteri sostitutivi;
- adottare ogni altro atto necessario ad assicurare l'esercizio organico ed integrato delle funzioni dei servizi.

Nell'ambito dell'attività istituzionali dell'A.S.S.A.M. sono istituite, ai sensi del contratto collettivo nazionale di lavoro, Posizioni organizzative e Alte professionalità. Si tratta di posizioni non dirigenziali connesse a specifiche responsabilità. La dotazione organica dell'A.S.S.A.M. approvata con decreto n.64 del 06/05/2014, è composta da 106 unità, mentre il personale in servizio ammonta a 98 unità di cui n.39 dipendenti regionali assegnati funzionalmente all'A.S.S.A.M. e n.59 dipendenti del ruolo A.S.S.A.M. con contratto di lavoro di natura privatistica.

1.2.2. Utilizzo delle misure per la trasparenza e la prevenzione della corruzione per il miglioramento della qualità dell'azione amministrativa

Alla luce delle risultanze dell'analisi del contesto esterno ed organizzativo, il Piano di prevenzione della corruzione ed il Programma per la trasparenza e per l'integrità si basano sui sistemi di controllo aggiuntivi esistenti. E' importante però coordinare meglio le varie forme di controllo e renderle più effettive. Diversamente operando, non sarebbe possibile garantire né l'invarianza finanziaria, né la semplificazione organizzativa ed amministrativa che devono necessariamente discendere dall'azione di coordinamento, per raggiungere gli obiettivi prefigurati nella normativa. La prevenzione della corruzione, intesa come ogni situazione di abuso o di utilizzo strumentale delle potestà amministrative, deve rappresentare, in tale ottica, un'opportunità per rendere il lavoro meno rischioso, per valorizzare il lavoro pubblico ed il merito e per consentire in tal modo a ciascun dipendente regionale di realizzarsi professionalmente valorizzando, grazie alla trasparenza amministrativa, l'attività svolta, il proprio ruolo e l'immagine dell'ente. A volte, il tema della prevenzione della corruzione è stato percepito come un appesantimento burocratico e come una serie di adempimenti formali da assolvere, ma a ben vedere le varie misure di prevenzione e per la trasparenza non sono altro che l'esemplificazione di un modello organizzativo ottimale, che una volta attuato rende lavoro stesso più semplice e meno rischioso. Ad invarianza della spesa, è quindi promosso un maggiore coordinamento delle funzioni di amministrazione attiva e di controllo, valorizzando le competenze esistenti.

2. STRUTTURE DI RIFERIMENTO

2.1. Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Direttore dell'A.S.S.A.M. è responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) e per trasparenza e l'integrità;

- a) approva il PTPC;
- b) approva gli eventuali ulteriori indirizzi in materia di prevenzione della corruzione;
- c) adotta il Codice di comportamento dei dipendenti e dei dirigenti dell'Agenzia;
- d) adotta modifiche al PTPC in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lettera a) ed al fine di individuare nuove metodologie per la valutazione del rischio corruzione nei procedimenti amministrativi, in conformità alle norme UNI ISO 31000
- e) verifica l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lettera a);
- f) definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8) ed i cittadini interessati sui temi della prevenzione della corruzione.
- g) adotta idonee misure per garantire, ove possibile, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lettera b);
- h) individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lettera c);
- i) elabora la relazione annuale sull'attività svolta, e ne assicura la pubblicazione sul sito web istituzionale e trasmetterla all'organo di indirizzo politico (art. 1, comma 14);

- j) riferisce sulla sua attività alla Giunta regionale;
- k) in base al decreto legislativo n.39/2013, deve:
- 1) vigilare sull'applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità (art. 15, comma 1);
 - 2) segnalare i casi di possibili violazioni del decreto all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), all'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCOM) ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge n.215/2004, nonché alla Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, comma 2);
- l) in base all'art. 15 del DPR n.62/2013 deve:
- curare la diffusione della conoscenza del Codice di comportamento nell'amministrazione;
 - effettuare il monitoraggio annuale sulla sua attuazione;
 - provvedere a pubblicare sul sito istituzionale e a comunicare all'ANAC i risultati del monitoraggio di cui al punto 2).

2.2. Referente per la prevenzione della corruzione

Al fine di favorire l'espletamento dei compiti assegnati dalla legge al RPC e promuovere il rispetto delle disposizioni del PTPC, è individuato un referente nella persona di Fulvio Girolomini.

2.3. Dipendenti A.S.S.A.M.

I dipendenti sono tenuti a:

- a) collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio, se e in quanto coinvolti;
- b) osservare le misure di prevenzione previste dal PTPC;
- c) adempiere agli obblighi del Codice di comportamento di cui al decreto n.12/2014 inerente il Codice di comportamento dell'A.S.S.A.M.;
- d) effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione;
- e) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza secondo quanto previsto dal Codice di comportamento regionale.

La violazione degli obblighi di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare oltre che dirigenziale.

2.4. Altri soggetti istituzionali

Il Comitato di controllo interno e di valutazione (COClV) della Giunta regionale, di cui all'art. 18 della legge regionale 15 ottobre 2001, n.20 (Norme in materia di organizzazione e di personale della Regione), svolge le funzioni di organismo indipendente di valutazione della Regione e dell'A.S.S.A.M. e, in relazione all'attività di prevenzione della corruzione esprime il proprio parere sulla proposta di Codice di comportamento, ai sensi dell'art. 54, comma 5, del decreto legislativo n.165/2001, oltre a svolgere le funzioni indicate nel paragrafo 4.2.

L'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD) presso la Posizione di Funzione, Organizzazione, Amministrazione del Personale e Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione della Regione Marche come da convenzione stipulata 13.05.2015 oltre a esercitare le funzioni previste dall'art. 55-bis del decreto legislativo n.165/2001, svolge una funzione propositiva in relazione all'aggiornamento del Codice di comportamento dell'Ente.

Il revisore unico dei conti, nominato con D.G.R. n.729 del 14.09.2015 in particolare vigila, mediante rilevazioni a campione, sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione amministrativa dell'A.S.S.A.M. riferisce alla Giunta Regionale e alla competente Commissione assembleare sulle gravi irregolarità di gestione accertate (articolo 4 della legge regionale).

2.5. Supporti informatici

A supporto della propria attività nonché per garantire un flusso informativo costante all'interno e all'esterno dell'Ente, il RPC gestisce l'indirizzo di posta elettronica rpc@assam.marche.it per le comunicazioni in materia ed implementa una apposita sezione Anticorruzione sul sito web per la pubblicazione della normativa, delle circolari e della modulistica predisposta.

E' inoltre attiva, nella sezione dedicata alla prevenzione della corruzione, del sito internet istituzionale, la pagina web che consente l'inoltro di segnalazioni anonime ai sensi dell'articolo 54-bis del decreto legislativo n.165/2001.

3. OBIETTIVI DEL PIANO E INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO

3.1. Obiettivi

In relazione alla prevenzione della corruzione, il PTPC persegue i seguenti obiettivi:

- 1) ridurre le possibilità che si manifestino casi di corruzione;
- 2) aumentare la capacità di prevenire e di scoprire casi di corruzione;
- 3) creare un clima lavorativo sfavorevole alla corruzione.

Al fine di realizzare tali obiettivi, sono individuate le seguenti attività e misure di prevenzione della corruzione:

- a) assegnazione, da parte del dirigente, delle mansioni e delle linee di attività ai dipendenti;
- b) monitoraggio sul rispetto del Codice di comportamento (DPR n.62/2013 e Decreto A.U. n.12/2014), del Programma triennale per la trasparenza e per l'integrità e della normativa in materia di obbligo di astensione in caso di conflitti di interesse (artt. 6, 7 e 13 del DPR 62/2013), delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (decreto legislativo n.39/2013), del divieto di conferimento di incarichi ai dipendenti cessati dal servizio (art. 53, comma 16 ter, del decreto legislativo n.165/2013) o condannati in sede penale (art. 35 bis del decreto legislativo n.165/2013);
- c) formazione del personale esposto al rischio corruzione sui Codici di comportamento, sul PTPC, sul Programma triennale per la trasparenza e per l'integrità e sulle misure di contrasto all'illegalità e ai fenomeni corruttivi in convenzione con la scuola di formazione della Regione Marche;
- d) verifica dell'inserimento dei patti di integrità di cui all'art. 1, comma 17, della legge n.190/2012, in sede di affidamento di forniture, lavori e servizi ed inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto della legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto;
- e) monitoraggio dei tempi procedurali previsti per la conclusione dei procedimenti;
- f) garanzia della riservatezza e della tutela per i dipendenti che segnalano illeciti, ai sensi dell'art. 54 bis, del decreto legislativo n.165/2001, con la gestione dei canali riservati attivati per il ricevimento delle segnalazioni.

La trasparenza rappresenta lo strumento principale per la prevenzione della corruzione, a condizione di promuovere la partecipazione ed il controllo civico. Nel corso dell'anno 2016 saranno organizzate delle Giornate per la trasparenza, coinvolgendo i cittadini, le scuole e le associazioni dei consumatori e sindacali, in collaborazione con la Regione Marche.

3.2 Aree a rischio

L'art.1 della Legge n.190/2012, prevede che le pubbliche amministrazioni individuino i procedimenti, fra quelli individuati nel successivo comma 16, nell'ambito dei quali è elevato il rischio di corruzione sono considerate a rischio di corruzione, inerenti i procedimenti ricompresi nelle seguenti aree:

- a) autorizzazioni e concessioni;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n.163/2006;
- c) concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150/2009.

La identificazione dei procedimenti a rischio corruzione (allegato B) è stata effettuata sulla base dei seguenti indicatori:

- a) discrezionalità amministrativa riconosciuta al responsabile della struttura competente;
- b) stima della probabilità della realizzazione dell'evento corruttivo, in relazione ai controlli attivati e alla loro efficacia;
- c) rilevanza esterna del procedimento, in relazione agli aspetti economici e di intervento su interessi collettivi e diffusi in materia ambientale;
- d) complessità del procedimento, in rapporto al numero di amministrazioni interessate ed agli oneri di produzione di documenti richiesti agli utenti.

All'interno delle aree sopra indicate costituiscono situazioni di rischio potenziale le seguenti evenienze:

- a) per l'area autorizzazioni e concessioni:

- 1) abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti e il loro inserimento nei primi posti di una graduatoria;
- 2) abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per autorizzazioni);
- b) per l'area scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi:
 - 1) accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
 - 2) definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
 - 3) uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
 - 4) utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
 - 5) ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni extra;
 - 6) abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
 - 7) elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;
- c) per l'area concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera:
 - 1) abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
 - 2) irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
 - 3) inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, l'inosservanza dell'obbligo dell'anonimato nel caso di prova scritta o della predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
 - 4) progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti o candidati particolari;
 - 5) motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.

4. GESTIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO

4.1. Misure di prevenzione

Con riguardo alle attività e ai procedimenti di cui al paragrafo 3.2 devono essere applicate le misure generali e specifiche di prevenzione di cui ai paragrafi seguenti, con le modalità e in base alle competenze individuate, ove necessario, dal RPC d'intesa con il referente.

4.1.1. Misure generali di prevenzione

Costituiscono misure generali di prevenzione:

- a) piena osservanza degli obblighi di trasparenza previsti dalla vigente normativa e creazione di meccanismi di raccordo tra le banche dati istituzionali dell'amministrazione, per realizzare adeguati flussi informativi interni;
- b) per i procedimenti riguardanti la formazione di contratti, nonché il rilascio di autorizzazioni e concessioni o l'erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, verifica da parte dei responsabili dei procedimenti stessi circa l'insussistenza di relazioni di parentela o affinità i dipendenti responsabili del procedimento nonché circa l'insussistenza di altre cause di incompatibilità, ai sensi della vigente normativa. Nel caso di persone giuridiche, la dichiarazione è resa dal legale rappresentante;
- c) indizione, di norma almeno sei mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura di beni e servizi, delle procedure di gara secondo la normativa nazionale e regionale sui contratti, riducendo il numero degli affidamenti diretti e inserendo nei contratti stipulati dalla Regione clausole di legalità, ai

- sensi della vigente normativa, nonché la previsione che il mancato rispetto dei patti di integrità e delle clausole di legalità costituisce causa di esclusione dalla gara;
- d) estensione dell'informatizzazione dei procedimenti amministrativi per consentirne la tracciabilità; accesso telematico a dati, documenti e loro riutilizzo, nonché accesso telematico ai procedimenti in atto, anche per consentire il controllo sull'attività;
 - f) individuazione di specifici percorsi formativi e di aggiornamento destinati ai dipendenti addetti alle attività e ai procedimenti a rischio corruzione, nonché agli altri soggetti interessati all'applicazione del presente piano;
 - h) monitoraggio e rimozione delle eventuali situazioni di incompatibilità e di conflitto di interessi derivanti dall'attribuzione di incarichi interni ed esterni ai dipendenti regionali, anche successivamente alla cessazione dal servizio o al termine dell'incarico, in base alla vigente normativa;
 - i) vigilanza sul rispetto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e regionali da parte di ciascun dirigente e introduzione della presa d'atto, da parte dei dipendenti, del PTCP;

4.1.2. Misure specifiche di prevenzione

Al fine della migliore effettuazione delle misure di carattere generale, sono adottate le seguenti misure specifiche di prevenzione:

- a) svolgimento di riunioni periodiche con i responsabili dei centri operativi per finalità di aggiornamento sull'attività dell'amministrazione, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
- b) introduzione di procedure che prevedano che i verbali relativi ai servizi svolti presso l'utenza debbano essere sottoscritti dall'utente destinatario;
- c) previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti a rischio, anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico funzionario;
- d) affidamento delle ispezioni, dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati con rotazione casuale, compatibilmente con le professionalità necessarie disponibili;
- e) intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del DPR 445/2000 (artt. 71 e 72 del DPR 445/2000);
- f) promozione di convenzioni tra amministrazioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, disciplinando le modalità di accesso ai dati da parte delle amministrazioni procedenti senza oneri a loro carico (art. 58, comma 2, del d.lgs. 82/2005);

5. MISURE COMPLEMENTARI DI PREVENZIONE

5.1. Trasparenza

La trasparenza dell'attività amministrativa dell'A.S.S.A.M. rappresenta una misura fondamentale nella prevenzione della corruzione e dell'illegalità. Le misure da adottare per l'applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza sono definite nella sezione dedicata al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI). Il RPC assume le funzioni di Responsabile per la trasparenza ed assicura il coordinamento del presente piano con il PTTI.

5.2. Codice di comportamento

Con decreto n.12 del 29/01/2014, l'A.S.S.A.M. ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti e dei dirigenti, ai sensi dell'art. 54 del decreto legislativo n.165/2001 e dell'art. 4, comma 1, lettera a) della L.R. n.20/2001, tenendo conto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR N.62/2013), e delle linee guida adottate da CIVIT (ora ANAC). Sono state realizzate iniziative di formazione ed altre sono in programma nell'ambito del programma formativo per il 2016 in collaborazione con la scuola di formazione della Regione Marche.

5.3. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e attività extraistituzionale

L'A.S.S.A.M. ha subordinato il conferimento degli incarichi di cui al decreto legislativo n.39/2013 alla verifica della insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità previste dal decreto legislativo medesimo, adottando le direttive della Posizione di Funzione Organizzazione, Amministrazione del Personale e Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione la quale ha predisposto in merito un'apposita modulistica per la dichiarazione sostitutiva di notorietà di cui all'articolo 47 del DPR n.445/2000. Tale

dichiarazione è rilasciata dal direttore prima della firma del contratto di lavoro. Nelle premesse degli atti negoziali è presente il richiamo alla dichiarazione sostitutiva. L'A.S.S.A.M. ha adottato per il proprio personale il DGR n.1893/2008 della Giunta regionale che ha approvato la disciplina per l'autorizzazione degli incarichi extra impiego. A seguito delle disposizioni più stringenti apportate dalla stessa legge n.190/2012, sono state emanate specifiche indicazioni e direttive in materia con la nota dell'1 febbraio 2013 concernente: "Nuove norme per il conferimento di incarichi per le autorizzazioni all'esercizio di attività extra impiego - articolo 53 del d.lgs. n.165/2001" del dirigente della Posizione di Funzione Organizzazione, Amministrazione del Personale e Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione. Inoltre, con decreto n.71/AMMU del 02.05.2013 l'A.S.S.A.M. ha esteso, ai propri dipendenti le norme concernenti la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, contenute nella nota della Regione Marche n.68243 del 01.02.2013, ai sensi della Legge n.190/2012. Le norme contenute nel citato decreto saranno integrate nel corso del corrente anno secondo gli aggiornamenti normativi in materia.

5.4. Patti d'integrità

Già prima dell'entrata in vigore della legge n.190/2012, l'A.S.S.A.M. ha adottato iniziative volte alla prevenzione del rischio di corruzione e degli altri illeciti a danno di una corretta azione amministrativa seguendo le indicazioni della Regione Marche contenute nei DGR n.1076/2009 (approvazione dello schema di protocollo di legalità per la disciplina delle procedure contrattuali relative alla realizzazione di infrastrutture strategiche) e DGR n.1428/ 2010 (approvazione dello schema di protocollo di intesa con lo Stato per la realizzazione di un programma di innovazione per l'azione amministrativa.) e D.G.R. n.1468/2013 (approvazione dello schema di patto di integrità e disposizioni in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) che tiene conto delle seguenti disposizioni:

- a) art. 1, comma 17, della legge n.190/2012 secondo il quale "le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.";
- b) art. 2, comma 3, del D.P.R. n.62/2013 ai sensi del quale "le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n.165/2001 estendono, per quanto compatibili, gli obblighi di condotta previsti dal presente codice a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione. A tale fine, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, le amministrazioni inseriscono apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal presente codice";
- c) art. 17 dello stesso DPR che dispone che le amministrazioni danno la più ampia diffusione al decreto, pubblicandolo sul proprio sito internet istituzionale e nella rete intranet, nonché trasmettendolo tramite e-mail a tutti i propri dipendenti e ai titolari di contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo, anche professionale, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione dei vertici politici dell'amministrazione, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo, anche professionale, di imprese fornitrici di servizi in favore dell'amministrazione.

Lo schema di patto di integrità tiene, altresì, conto del PNA. Infatti, il punto 3.1.3 del PNA ("Codici di comportamento – diffusione di buone pratiche e valori") prevede che "le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n.165 del 2001 devono predisporre o modificare gli schemi tipo di incarico, contratto, bando, inserendo la condizione dell'osservanza dei Codici di comportamento per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i titolari di organo, per il personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'amministrazione, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dai Codici".

Il successivo punto 3.1.9 del PNA disciplina l'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors) disponendo che "ai fini dell'applicazione dell'art. 53, comma 16 ter, del d.lgs. n.165 del 2001, le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n.165 del 2001 debbono impartire direttive interne affinché:

- a) nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi a ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- b) sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente”.

Infine, il punto 3.1.13 del PNA è dedicato ai “Patti di integrità negli affidamenti” e dispone che “le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell’art. 1, comma 17, della l. n.190, di regola, predispongono e utilizzano protocolli di legalità o patti di integrità per l’affidamento di commesse. A tal fine, le pubbliche amministrazioni inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all’esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.”

6. RESPONSABILITÀ

Il Direttore e tutto il restante personale sono responsabili, in relazione alle rispettive attribuzioni e mansioni, della corretta attuazione e osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano e nella legge n.190/2012. Ogni violazione della predetta normativa comporta, ferme restando le ulteriori ipotesi di responsabilità stabilite dalla legge, responsabilità disciplinare a carico dei dipendenti interessati.

I dipendenti informano tempestivamente il RPC dei casi di anomalie, conflitti di interesse, ritardi ingiustificati nella gestione dei procedimenti individuati come a rischio e comunque di tutti i casi di inosservanza delle disposizioni del presente piano. Ogni soggetto che venga a conoscenza di comportamenti illeciti o del mancato rispetto delle disposizioni contenute nel presente piano e nella normativa correlata è tenuto a fornire tempestiva segnalazione al RPC, anche per il tramite del dirigente del servizio, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato.

SEZIONE: PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L’INTEGRITÀ PER IL TRIENNIO 2016 – 2018

1. La rilevanza del Programma

Il decreto legislativo n.33/2013 conferma l’obbligo, per ogni amministrazione, di adottare un Programma triennale per la trasparenza e l’integrità, di seguito denominato “Programma”. La mancata predisposizione del Programma costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, nonché eventuale causa di responsabilità per danno all’immagine dell’amministrazione ed è comunque valutata ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili. La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche. Concorre, inoltre, ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell’utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali; integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino. La trasparenza rileva, altresì, come dimensione principale ai fini della determinazione degli standard di qualità dei servizi pubblici, da adottare con le carte dei servizi. Le disposizioni del decreto legislativo n.33/2013 e le relative norme di attuazione integrano, pertanto, l’individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell’articolo 117, secondo comma, della Costituzione. Gli adempimenti previsti dal decreto legislativo n.33/2013 sono espletati senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Il contenuto e i criteri di elaborazione

Il presente Programma indica le iniziative previste per garantire, nell’ambito dell’A.S.S.A.M., un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell’integrità. Tale Programma è stato elaborato in attuazione del decreto legislativo n.33/2013 e con decreto n.11/2014, nel rispetto delle linee guida approvate dalla CIVIT, ora ANAC, nonché dell’intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sottoscritta il 24/7/2013. Il Programma è una sezione del Piano di prevenzione della corruzione ed è finalizzato a

coordinare le misure per la trasparenza, per l'integrità e per la prevenzione della corruzione, come cultura e pratica diffusa nell'organizzazione dell'A.S.S.A.M. Il nuovo Programma triennale per la trasparenza e l'integrità si configura come un aggiornamento e un'integrazione dei precedenti. Rappresenta, quindi, una fase ulteriore nell'ambito del complesso processo di costante miglioramento dell'amministrazione. Il criterio di redazione del Programma risponde ad esigenze di semplicità e chiarezza espositiva.

3. L'articolazione interna del Programma

L'articolazione interna del Programma è quella definita nella deliberazione CIVIT n.50/2013. Alla parte concernente l'illustrazione generale si affianca l'elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti, con l'indicazione delle tipologie di dati, dei riferimenti normativi, della denominazione e del contenuto dei singoli obblighi, dello stato di pubblicazione, dei tempi di aggiornamento e della struttura competente. I riferimenti normativi completi sono inseriti a conclusione della parte concernente l'illustrazione generale.

4. I limiti alla trasparenza

Il decreto legislativo n.33/2013 richiama il rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali. Stabilisce, poi, che le pubbliche amministrazioni possono disporre la pubblicazione nel proprio sito istituzionale di dati, informazioni e documenti che non hanno l'obbligo di pubblicare, fermi restando i limiti e le condizioni espressamente previsti da disposizioni di legge e procedendo alla anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti. Dispone inoltre che, nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedono la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione. Prevede, altresì, che non sono ostensibili, se non nei casi previsti dalla legge, le notizie concernenti la natura delle infermità e degli impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro, nonché le componenti della valutazione o le notizie concernenti il rapporto di lavoro tra il dipendente e l'amministrazione, idonee a rivelare dati sensibili. Esclude, infine, la pubblicazione dei dati identificativi delle persone fisiche destinatarie dei provvedimenti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici, qualora da tali dati sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute ovvero alla situazione di disagio economico sociale degli interessati.

5. Le novità

Il Programma pone l'obiettivo di migliorare l'accessibilità agli atti regionali e di introdurre nuovi strumenti di coinvolgimento della comunità regionale. Rispetto al Programma 2014-2016 tiene conto di quanto segnalato, relativamente agli aspetti da migliorare, nella delibera della Corte dei Conti n.34/2015 approvata ai sensi dell'art.1, comma 6, D.L. n.174/2012, convertito in legge n.213/2012, con particolare riferimento al monitoraggio dei termini dei procedimenti amministrativi. Sono state inoltre implementate le informazioni contenute sul portale dell'A.S.S.A.M., con particolare riferimento alla sezione Amministrazione trasparente e relative sottosezioni, ai sensi di quanto previsto all'allegato 1 della delibera Civit n.50/2013

6. L'accesso civico e il potere sostitutivo

L'istituto dell'accesso civico si sostanzia nel diritto di chiunque, anche non portatore di un interesse qualificato, di richiedere e ottenere documenti, informazioni o dati che le pubbliche amministrazioni abbiano o messo di pubblicare pur avendone l'obbligo.

La richiesta di accesso civico è gratuita e non deve essere motivata.

La richiesta di accesso civico può essere inviata mediante una delle seguenti modalità:

- posta ordinaria (All'A.S.S.A.M., via Dell'Industria n.1 60027 Osimo (AN))
- posta elettronica (info@assam.marche.it);
- posta certificata (assam.@emarche.it);
- fax (071.808333).

Il Responsabile dell'accesso civico, entro trenta giorni dalla richiesta, verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, in caso positivo, provvede alla pubblicazione nel sito del documento, dell'informazione o del dato richiesto e lo trasmette contestualmente al richiedente, ovvero comunica al medesimo l'avvenuta pubblicazione, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesto risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, il responsabile dell'accesso civico indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o di mancata risposta da parte del Responsabile dell'accesso civico, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo.

Le funzioni relative al potere sostitutivo sono affidate al Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione.

La richiesta di esercizio del potere sostitutivo può essere inviata mediante una delle seguenti modalità:

- posta ordinaria (Al Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione dell'A.S.S.A.M., via Dell'Industria, n.1 - 60027 Osimo (AN));
- posta elettronica (info@assam.marche.it);
- posta certificata (assam@emarche.it);

Le informazioni relative all'accesso civico sono disponibili sul sito istituzionale, alla sezione "Amministrazione trasparente". Nel caso in cui il dirigente della struttura interessata, previa richiesta del Responsabile dell'accesso civico, non fornisca entro i termini, per due volte in un anno, le informazioni, è prevista la segnalazione all'OIV. Agli atti d'ufficio non risultano nel corso dell'anno 2015, istanze di accesso civico.

Per l'anno 2016 è prevista la pubblicazione semestrale di un report statistico concernente le eventuali richieste di accesso ricevute dall'ente nel semestre precedente rispetto a quello oggetto di pubblicazione, distinto per aree tematiche.

7. Il portale dei procedimenti

A partire dall'anno 2016, sarà reso visibile su un'apposita sezione di "Amministrazione trasparente" l'elenco dei procedimenti a rischio.

8. L'accessibilità agli atti dell'A.S.S.A.M.

L'Agenzia utilizza il sistema informatico della Regione Marche all'indirizzo www.norme.marche.it, per la pubblicazione degli estremi dei propri decreti e determine.

Per assicurare la completezza, la semplicità e la velocità di consultazione, sono programmati miglioramenti sia al formato che al processo di pubblicazione.

9. Gli obiettivi strategici e il Piano della performance

L'azione dell'Agenzia è diretta ad assicurare in primo luogo l'adempimento degli obblighi di pubblicazione e la massima qualità e diffusione delle informazioni.

E' diretta, poi, a garantire il profilo dinamico della trasparenza, direttamente correlato alla performance e, quindi, alla definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

Il Piano della performance 2014-2016, approvato con decreto n.11/2014, in particolare, ha inserito tra gli obiettivi operativi la riduzione dei tempi relativi ai procedimenti deliberativi e l'incremento dell'efficienza organizzativa. Il recepimento delle misure per la trasparenza e per la prevenzione della corruzione rappresenta la modalità per il conseguimento di tali obiettivi

10. Responsabilità

Il Responsabile della trasparenza e della prevenzione alla corruzione:

- indirizza e coordina l'attività dei centri operativi in materia di trasparenza;
- effettua stabilmente il controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- esercita il potere sostitutivo relativo all'accesso civico.
- segnala alla Giunta regionale, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'Ufficio di disciplina, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il responsabile, con il supporto del Gruppo di lavoro per la trasparenza, implementa la sezione "Amministrazione trasparente", approvando la pubblicazione degli atti di cui restano responsabili, e garantisce il tempestivo e regolare flusso delle informazioni in particolare:

- incarica i propri referenti di aggiornare le informazioni e di comunicarle, a seconda della tipologia, al fine della pubblicazione, oppure provvede direttamente alla stessa;
- recepisce ed attua il divieto, disposto dall'art. 22, comma 4, del decreto legislativo n.33/2013, di erogare somme a qualsiasi titolo in favore degli enti pubblici vigilati, enti di diritto privato in controllo pubblico e società partecipate nei casi di omessa o incompleta pubblicazione dei dati prescritti sul sito web dell'A.S.S.A.M., nella sezione Amministrazione trasparente;
- effettua incontri periodici con i centri operativi per la pubblicazione;
- effettua, a supporto dell'attività di controllo del Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione, il monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, anche attraverso la navigazione nella sezione "Amministrazione trasparente", nonché sulla tempestività e regolarità dei flussi;
- cura lo stato di avanzamento del Programma;
- rileva l'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente".

La qualità delle informazioni è valutata secondo la metodologia contenuta nelle delibere ANAC n.77/2013 e n.148/2014, in riferimento alle percentuali di copertura degli obblighi di pubblicazione; di completezza rispetto al contenuto e agli uffici; di apertura del formato; di aggiornamento alla frequenza richiesta. Il Gruppo di lavoro per la trasparenza collabora all'espletamento di tutte le attività necessarie per l'attuazione del Programma, fornisce gli indirizzi interpretativi della normativa e la consulenza giuridica alle strutture, cura gli strumenti informatici, verifica il grado di automazione delle procedure di pubblicazione assicura il supporto per gli adempimenti finanziari e contabili. L'OIV verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. Promuove ed attesta, inoltre, l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità.

11. Il coinvolgimento degli stakeholder e i risultati

Al fine del miglioramento delle procedure inerenti la trasparenza della pubblica amministrazione l'A.S.S.A.M. verificherà la possibilità di organizzare giornate della trasparenza in collaborazione con la Giunta e gli altri enti dipendenti.

12. Azioni formative specifiche

Il programma formativo triennale 2016/2018 rivolto al personale regionale prevede, tra gli assi formativi strategici, quello inerente la **semplificazione e l'innovazione**. Il suddetto asse è articolato in più percorsi formativi che andranno progettati e realizzati adottando un approccio che sappia integrare tre linguaggi diversi: quello giuridico amministrativo, quello organizzativo e gestionale, e quello tecnologico. Qualsiasi intervento di semplificazione amministrativa infatti deve comunque essere sviluppato attraverso la coniugazione di tre ordini di obiettivi:

- il rispetto della norma (compliance), e in particolare il rispetto dei principi di trasparenza e integrità dell'amministrazione pubblica;
- gli obiettivi di risultato che l'amministrazione intende raggiungere;
- l'utilizzo coordinato delle ICT.

Le azioni relative alla semplificazione normativa avranno l'obiettivo di individuare soluzioni per la razionalizzazione e la semplificazione del corpus delle leggi regionali, al fine di snellire e velocizzare l'attività normativa dell'Agenzia. Per quanto attiene la semplificazione amministrativa, le misure formative programmate saranno finalizzate all'applicazione di metodologie e strumenti di digitalizzazione e semplificazione dei procedimenti amministrativi, in un'ottica di integrazione con misure di anticorruzione e di trasparenza, portando a compimento la formazione rivolta al personale maggiormente esposto a situazioni di rischio potenziale, individuato a seguito della valutazione del rischio in ogni settore dell'amministrazione. Integrate con le misure di semplificazione amministrativa, saranno altresì le azioni formative a supporto della rivisitazione sistematica della struttura complessiva dell'A.S.S.A.M., per realizzare il passaggio verso modelli organizzativi per processi e progetti, in modo da abilitare i responsabili ai vari livelli alla gestione per risultati. Nell'ambito di tale asse i percorsi formativi svilupperanno competenze di analisi e ridisegno organizzativo orientato alla LEAN ADMINISTRATION e finalizzato alla realizzazione di ambienti che operino per obiettivi e risultati, superando l'approccio amministrativo burocratico che tradizionalmente caratterizza gli ambienti di pubblica amministrazione.

Sarà richiesta la partecipazione dei propri dipendenti alle azioni formative attivate DALLA Scuola di formazione della Regione Marche, assegnati alle strutture trasversali competenti in materia di normazione, di semplificazione, di organizzazione e in materia di sistemi informativi e telematici. Attività formative realizzate nel 2015 per i dirigenti e per i dipendenti delle strutture esposte al rischio corruzione:

- Corso di formazione (FSE) cod. RM0001-MD-2015-W (e-learning) in materia di anticorruzione ed etica aziendale, aperto ai cittadini ed ai dipendenti della P.A. disponibili in "Amministrazione trasparente – Corruzione
- Corso DA07-2015 - La legalità nelle aree di lavoro a rischio di corruzione.

ABBREVIAZIONI

ANAC (Autorità nazionale anticorruzione)

A.S.S.A.M. (Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche)

CIVIT (Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche)

OIV (Organismo indipendente di valutazione)
PEC (posta elettronica certificata)
PTPC (Piano di prevenzione della corruzione)
PTTI (Programma per la trasparenza e per l'integrità)
SUAM (Stazione unica appaltante della Regione Marche)

ALLEGATO "B"

AGENZIA SERVIZI SETTORE AGROALIMENTARE DELLE MARCHE	
Centro Operativo	Gestione risorse umane e protocollo
<u>Girolomini Fulvio</u>	<ul style="list-style-type: none"> L.R. 9/1997 - articoli 5 e 12 Gestione del personale del Ruolo Unico Regionale assegnato all'Agenzia e del personale del ruolo A.S.S.A.M.; Adempimenti relativi al pagamento dei contributi previdenziali, assistenziali ed erariali D.L. n.276/2003 - D.L. n.81/2015 concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150/2009.
Centro Operativo	Gestione Risorse Finanziarie, Strumentali, Patrimoniali, Contratti, Sicurezza sul Lavoro e Servizi Informatici
<u>Mazzieri Mauro</u>	<ul style="list-style-type: none"> Decreto Legislativo n°163/2006 - codice degli appalti; D.P.R. n°207/2010 - Regolamento attuativo codice degli appalti; Regolamento di acquisizione in economia dei beni e servizi dell'A.S.S.A.M., approvato con decreto A.U. n°30/2012; Decreto Legislativo n°81/2008 - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
Centro Operativo	Qualità delle Produzioni
<u>Canella M.Maddalena</u>	<ul style="list-style-type: none"> Controlli chimico-fisico, D.M. del 13/09/1999 su terreni, D.M. del 23/07/1994 su cereali e Reg. CE n°152/2009 su foraggi; Analisi su residui su gas-cromatografia Reg. CEE/UE n°37 del 22/12/2009, su prodotti di origine animale e Reg. CE n°396/2005 e s.m.i. su prodotti destinati all'alimentazione;
<u>Di Giacomo Carmen</u>	<ul style="list-style-type: none"> Conduzione di visite ispettive in conformità alla norma UNI EN ISO 19011:2012, collabora con l'Autorità Pubblica di Controllo per la conduzione di Visite Ispettive Interne relative al Sistema Gestione Qualità dell'APC in conformità alla norma UNI CEI EN 45011:1999; Abilitazione ai controlli chimico-fisici D.M. del 25/07/2003 e Reg. CEE/UE n°37 del 22/12/2009 su miele, Reg. CE n°396/2005e s.m.i. su oli essenziali e prodotti alimentari.
<u>Elisei Giordano</u>	<ul style="list-style-type: none"> Controlli chimico-fisico D.M. del 13/09/1999 su terreni, D.M. del 23/07/1994 su cereali, e Reg. CE n°152/2009 su foraggi; Analisi su residui su gas-cromatografia Reg. CEE/UE n°37 del 22/12/2009, su prodotti di origine animale e Reg. CE n°396/2005 e s.m.i. su prodotti destinati all'alimentazione.
<u>Falcioni Anna Maria</u>	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione commerciale ai sensi del D.M. n. 2940 del 19/04/2011 Reg. CE n°853/2004 e s.m.i. e Reg. CE n°1441/2007 e s.m.i. su latte e alimenti, D. Lgs n°31/2001 sull'acqua e D.M. del 25/07/2003 e Reg. CEE/UE n°37 del 22/12/2009 sul miele; Controlli microbiologici ai sensi del Reg. CE 853/2004 e Reg. CE n°1441/2007 e s.m.i. su prodotti alimentari e ai sensi del D. Lgs n°31/2001su acqua.
<u>Luminari Maria C.</u>	<ul style="list-style-type: none"> Abilitazione ai controlli chimico-fisici D. Lgs n. 31/2001 e del D. Lgs. N. 152/2006 sull'acqua, D.M. del 13/09/1999 su terreni, D.M. del 23/07/1994 e s.m.i. su cereali, Reg. CE n. 152/2009 su foraggi D.M. del 25/07/2003 sul miele.
<u>Rossetti Monica</u>	<ul style="list-style-type: none"> Abilitazione alle analisi chimico-fisiche D.M. del 13/09/1999 su terreni, D.M. del 25/07/2003 su miele, e Reg. CE n. 152/2009 su foraggi; Abilitazione alle analisi in HPLC Reg. CE n. 396/2005 e s.m.i. su residui di agro farmaci, e Reg. CE n. 1881/2006 e s.m.i. su aflatossine;
<u>Stefano Mariassunta</u>	<ul style="list-style-type: none"> Gestione di tutte le attività relative al settore apistico assegnate al Centro Agrochimico Regionale dalla Regione ai sensi Legge Regionale n°96 del 13/11/2012 e Reg. CE n°1234/2007; Ispettore in quanto qualificata UNI EN ISO 19011:2003, UNI EN ISO 22000:2005 E UNI EN ISO 22005:2008, collabora con l'Autorità Pubblica di Controllo dell'A.S.S.A.M.
<u>Viridis Francesco</u>	<ul style="list-style-type: none"> Abilitazione ai controlli chimico-fisici Reg. CEE 2568/1991 e s.m.i. su olio, D.M. del 23/07/1994 e s.m.i. su cereali Reg. CE n. 152/2009 su foraggi; - Abilitazione alle analisi di residui in gas-cromatografia Reg. CEE/UE n°37 del 22/12/2009 su prodotti di origine animale e Reg. CE n. 396/2005 e s.m.i. su prodotti destinati all'alimentazione.

Centro Operativo	Autorità di controllo e tracciabilità
<u>Belelli Valeria</u>	<ul style="list-style-type: none"> • L.R. 23/03 - UNI CEI EN 45011 certificazione autorità pubblica di controllo - divulgazione; • L.R. 23/2003 - Reg. CE 1760/00 509/06 - 510/06 - Attività ispettiva.
<u>Catorci Roberto</u>	<ul style="list-style-type: none"> • L.R. 23/03 - UNI CEI EN 45011 certificazione autorità pubblica di controllo - divulgazione; • L.R. 23/2003 - Reg. CE 1760/00 509/06 - 510/06 - Attività ispettiva.
<u>Coen Raffaella</u>	<ul style="list-style-type: none"> • L.R. 23/03 - gestione del sistema di tracciabilità SI.TRA - gestione sistemi documentali; • L.R. 23/2003 - Reg. CE 1760/00 509/06 - 510/06 - Attività ispettiva.
<u>Moretti Lorenzo</u>	<ul style="list-style-type: none"> • L.R. 23/03 - Reg. CE n. 178/2002 - gestione del sistema di tracciabilità SI.TRA - modellazione delle filiere agroalimentari e dei servizi correlati; • L.R. 23/2003 - Reg. CE 1760/00 509/06 - 510/06 - Attività ispettiva.
<u>Onofri Fabio</u>	<ul style="list-style-type: none"> • L.R. 23/03 - UNI CEI EN 45011 certificazione autorità pubblica di controllo – progetti; • L.R. 23/2003 - Reg. CE 1760/00 509/06 - 510/06 - Attività ispettiva.
<u>Palladino Silvia</u>	<ul style="list-style-type: none"> • L.R. 23/03 - UNI CEI EN 45011 certificazione autorità pubblica di controllo attività normativa sui disciplinari settore ittico; • L.R. 23/2003 - Reg. CE 1760/00 509/06 - 510/06 - Attività ispettiva.
<u>Ricci Fausto</u>	<ul style="list-style-type: none"> • L.R. 23/03 - UNI CEI EN 45011 certificazione autorità pubblica di controllo; • L.R. 23/2003 - Reg. CE 1760 509/06 - 510/06 - attività ispettiva
Centro Operativo	Servizi di consulenza specialistica, certificazione, controllo, vigilanza e laboratorio
<u>Lozzi Roberto</u>	<ul style="list-style-type: none"> • D.L.vo 19/08/2005 n. 214 – - Art. 40 – Rilascio nulla osta all'importazione; - Art. 44 – Rilascio certificati fitosanitari per l'esportazione; - Art. 50 comma 1 lett. d) e art. 54 – accertamento e contestazione delle violazioni amministrative ed irrogazione delle stesse; • D.L.vo 25/06/2010 n.124 – DM 14 aprile 1997 - Art. 11 D.L.vo – Accertamento delle violazioni amministrative; • D.L.vo 0707/2011 n.124 – DM 14 aprile 1997 - Art. 12 D.L.vo – Accertamento delle violazioni amministrative; • D.L.vo 151/2000 – DM 09 agosto 2000 - Art. 12 D.L.vo – Accertamento delle violazioni amministrative; • DM 07/02/2011 (lotta obbligatoria PSA) – Dec. 2012/756/UE del 05 dicembre 2012 - Art. 12 – Accertamento violazioni amministrative; • DM 30/10/2007 (Processionaria del pino) - Art. 5 – Accertamento violazioni amministrative; • DM 07/02/2011 (Punteruolo rosso) - Art. 11 – Accertamento violazioni amministrative; • DM del 28/07/2009 (Sharka) - Art. 17 – Accertamento violazioni amministrative; • DM del 29/02/2012 (Cancro colorato del platano) - Art. 11 – Accertamento violazioni amministrative; • DM 30/10/2007 (Cinipide del castagno) - Art. 14 – Accertamento violazioni amministrative; • DM 08/04/2009 (Diabrotica virgifera virgifera) - Art. 9 – Accertamento violazioni amministrative; • DM 28/01/2008 (Marciume anulare della patata) - Art. 12 – Accertamento violazioni amministrative;
<u>Marozzi Francesco</u>	<ul style="list-style-type: none"> • D.L.vo 19/08/2005 n. 214 –

	<ul style="list-style-type: none"> - Art. 21 – Vidimazione registri dei soggetti autorizzati; - Art. 40 – Rilascio nulla osta all'importazione; - Art. 44 – Rilascio certificati fitosanitari per l'esportazione; - Art. 50 comma 1 lett. d) e art. 54 – accertamento e contestazione delle violazioni amministrative ed irrogazione delle stesse; • D.L.vo 25/06/2010 n.124 – DM 14 aprile 1997 - Art. 11 D.L.vo – Accertamento delle violazioni amministrative; • D.L.vo 0707/2011 n.124 – DM 14 aprile 1997 - Art. 12 D.L.vo – Accertamento delle violazioni amministrative; • D.L.vo 151/2000 – DM 09 agosto 2000 – - Art. 12 D.L.vo – Accertamento delle violazioni amministrative; • DM 07/02/2011 (lotta obbligatoria PSA) – Dec. 2012/756/UE del 05 dicembre 2012 - Art. 12 – Accertamento violazioni amministrative; • DM 30/10/2007 (Processionaria del pino) - Art. 5 – Accertamento violazioni amministrative; • DM 07/02/2011 (Punteruolo rosso) - Art. 11 – Accertamento violazioni amministrative; • DM del 28/07/2009 (Sharka) - Art. 17 – Accertamento violazioni amministrative; • DM del 29/02/2012 (Cancro colorato del platano) - Art. 11 – Accertamento violazioni amministrative; • DM 30/10/2007 (Cinipide del castagno) - Art. 14 – Accertamento violazioni amministrative; • DM 08/04/2009 (Diabrotica virgifera virgifera) - Art. 9 – Accertamento violazioni amministrative; • DM 28/01/2008 (Marciume anulare della patata) - Art. 12 – Accertamento violazioni amministrative;
<p><u>Nardi Sandro</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> • D.L.vo 19/08/2005 n. 214 - Artt. 15 e 16 – Adozione di misure ufficiali e sospensione autorizzazioni; - Art. 19 - Rilascio autorizzazione attività di produzione e commercio di materiali di moltiplicazione e sementi (comprese variazioni e revoche); - Art. 20 – Iscrizione nel registro ufficiale dei produttori (compresa revoca); - Art. 21 – Vidimazione registri dei soggetti autorizzati; - Art. 22 – Ingiunzione prescrizioni fitosanitarie ufficiali (compresa revoca); - Art. 26 – Rilascio autorizzazione all'uso del passaporto delle piante (comprese variazioni e revoche); - Art. 40 – Rilascio nulla osta all'importazione; - Art. 40 – Intercettazione di vegetali e prodotti vegetali e adozione di una misura ufficiale; - Art. 44 – Rilascio certificati fitosanitari per l'esportazione; - Art. 45 – rilascio parere per importazione per scopi scientifici e successivi controlli ufficiali; - Art. 50 comma 1 lett. d) e art. 54 – accertamento e contestazione delle violazioni amministrative ed irrogazione delle stesse ; - Art. 50 comma 1 lett. l) – Istituzione di zone caratterizzate da specifico status fitosanitario; - Art. 50 comma 1 lett. l, l-bis) – progettazione di attività di studio e sperimentazione nel settore fitosanitario; - Art. 50 comma 1 lett. l-ter, l-quater) – elaborazione disciplinari difesa integrata e misure specifiche di difesa fitosanitaria integrata; - Art. 50 comma 1 lett. q) – Tenuta registri di competenza del SFR; - Art. 50 comma 1 lett. r) – Aggiornamento ispettori e tecnici del SFR; - Piano controlli vegetali e prodotti vegetali non inseriti in allegato V parte B; - Attività della commissione per colloquio di cui al DM 09 novembre 2009; - Piano di esecuzione dei controlli, indagini ed ispezioni; - Diagnostica fitopatologia degli organismi nocivi da quarantena (suddivisi tra insetti, nematodi, acari, funghi, batteri, virus, fitoplasmi, altri microrganismi); - Gestione report di vigilanza fitosanitaria (Nardi); • DM 04 giugno 1997 - Rilascio nulla osta sementiero all'importazione; - Vidimazione nulla osta all'atto dell'importazione; • D.L.vo 25/06/2010 n.124 – DM 14 aprile 1997 - Art. 9 – Accredimento fornitori materiale di moltiplicazione dei fruttiferi (compresa

- revoca);
- Art 10 – Accredimento laboratori;
 - Art. 16 – Adozione misure e prescrizioni;
 - Art. 11 D.L.vo – Accertamento delle violazioni amministrative;
 - Attività della commissione per colloquio di cui all'Allegato VI del DM;
 - **D.L.vo 0707/2011 n.124 – DM 14 aprile 1997**
 - Art. 9 – Accredimento fornitori materiale di moltiplicazione delle specie ortive (compresa revoca);
 - Art 10 – Accredimento laboratori;
 - Art. 16 – Adozione misure e prescrizioni;
 - Art. 12 D.L.vo – Accertamento delle violazioni amministrative;
 - Attività della commissione per colloquio di cui all'Allegato IV del DM;
 - **D.L.vo 151/2000 – DM 09 agosto 2000**
 - Art. 6 del DM– Accredimento fornitori materiale di moltiplicazione delle ornamentali (compresa revoca);
 - Art 8 del DM – Accredimento laboratori;
 - Art. 10 D.L.vo – Adozione misure e prescrizioni;
 - Art. 12 D.L.vo – Accertamento delle violazioni amministrative;
 - **D.M. 24 luglio 2003 – D.M. 4 maggio 2006 – DDMM 20 novembre 2006 (Agrumi, Fragola, Olivo, Prunoidee, Pomoidee)**
 - Riconoscimento dell'idoneità dei centri di moltiplicazione e dei vivai (comprese revoca e sospensione);
 - Attività ispettive e di controllo su tutte le fasi del processo di certificazione, secondo quanto stabilito dai disciplinari di produzione per le singole specie o gruppi di specie;
 - Certificazione dei materiali di moltiplicazione;
 - **D.M. 27 Settembre 2007 (moltiplicazione di micelio fungino)**
 - Art. 8 - Accredimento fornitori materiale di (compresa revoca);
 - Art 9 – Accredimento laboratori;
 - Art. 15 – Adozione misure e prescrizioni;
 - **Decreto Legislativo 8 ottobre 2010, n.186 (Nematodi a cisti della patata)**
 - Artt. 3,5, 10 Esami, Indagini, Analisi ufficiali;
 - Art. 6 – Tenuta registro ufficiale esami;
 - Art. 8 - Programma ufficiale di lotta;
 - Art. 9 – Adozione misure fitosanitarie;
 - Art.13 – Derghe art.6 e 8;
 - **DM 07/02/2011 (lotta obbligatoria PSA) – Dec. 2012/756/UE del 05 dicembre 2012**
 - Art. 5 – Definizione dello stato fitosanitario del territorio;
 - Artt. 4,6,7,8,9 – Adozione misure fitosanitarie e piano di azione;
 - Art. 10 – Regolamentazione vivai e campi di piante madri;
 - Art.10 comma 7, Art. 11 – Autorizzazione spostamenti in deroga;
 - Art. 12 – Accertamento violazioni amministrative;
 - **DM 30/10/2007 (Processionaria del pino)**
 - Art. 1 - Individuazione aree di intervento;
 - Art. 2 – Prescrizione interventi lotta obbligatoria;
 - Art. 4 – Individuazione modalità di profilassi;
 - Art. 5 – Accertamento violazioni amministrative;
 - **DM 07/02/2011 (Punteruolo rosso)**
 - Art. 6 – Definizione dello stato fitosanitario del territorio;
 - Art. 11 – Accertamento violazioni amministrative;
 - **DM del 28/07/2009 (Sharka)**
 - Art. 4 – Definizione dello stato fitosanitario del territorio;
 - Artt. 5, 6, 7, 8 – Adozione misure fitosanitarie;
 - Artt. 9, 10, 11, 12 – Regolamentazione vivai;
 - Art. 15 – Detenzione piante infette;
 - Art. 17 – Accertamento violazioni amministrative;
 - **DM del 31 maggio 2000 (Fd vite)**
 - Art. 2 – Definizione dello stato fitosanitario del territorio;
 - Artt. 4, 5, 6 – Adozione misure fitosanitarie;
 - Artt. 7 – Regolamentazione attività vivaistica;
 - **DM del 29/02/2012 (Cancro colorato del platano)**
 - Art. 4 – Definizione dello stato fitosanitario del territorio;

- Art. 11 – Accertamento violazioni amministrative;
- **DM 30/10/2007 (Cinipide del castagno)**
- Art. 8 e 9 – Definizione dello stato fitosanitario del territorio;
- Art. 10 – Adozione misure fitosanitarie;
- Art. 12 – Autorizzazioni in deroga;
- Art. 14 – Accertamento violazioni amministrative;
- **DM 08/04/2009 (Diabrotica virgifera virgifera)**
- Art. 3 – Definizione dello stato fitosanitario del territorio;
- Artt. 4, 5, 6, 7 – Adozione misure fitosanitarie;
- Art. 9 – Accertamento violazioni amministrative;
- **DM 28/01/2008 (Marciume anulare della patata)**
- Art. 5 comma 1, lettera c – Definizione dello stato fitosanitario del territorio;
- Artt. 4, 5, 7, 8, 11 – Interventi fitosanitari e prescrizioni;
- Art. 10 – Autorizzazioni in deroga;
- Art. 12 – Accertamento violazioni amministrative
- **DM 30/10/2007 (Marciume bruno della patata)**
- Art. 5 comma 1 - Definizione dello stato fitosanitario del territorio;
- Artt. 4, 5, 6, 7, 10 – Interventi fitosanitari e prescrizioni;
- Art. 9 – Autorizzazioni in deroga;
- **DM 23/02/2006 (Scopazzi del melo)**
- Art. 2 - Definizione dello stato fitosanitario del territorio;
- Artt. 4, 5 – Adozione misure fitosanitarie;
- Art. 6 – Prescrizioni attività vivaistica;
- **DM 10/09/1999 (Colpo di fuoco batterico delle pomacee)**
- Artt. 4 e 5 - Definizione dello stato fitosanitario del territorio;
- Artt. 3, 4, 6, 7, 8, 9 – Interventi fitosanitari e prescrizioni;
- Art. 7 comma 3; 12 – Autorizzazioni in deroga;
- **DM 17 aprile 1998 (Cocciniglia di S. Josè)**
- Art. 1, 2, 3 Definizione dello stato fitosanitario del territori;
- Art. 3 – Interventi fitosanitari e prescrizioni;
- **DM 01/04/1998 (Mal secco degli agrumi)**
- Art. 2 Definizione dello stato fitosanitario del territorio;
- Art. 3 – Interventi fitosanitari e prescrizioni;
- **DM 22/11/1996 (Cocciniglia del pino marittimo)**
- Art. 5 - Definizione dello stato fitosanitario del territorio;
- Art. 4 – Interventi fitosanitari e prescrizioni;
- **DM 22/11/1996 (CTV)**
- Art. 4 - Definizione dello stato fitosanitario del territorio;
- Artt. 3, 4 – Interventi fitosanitari e prescrizioni;
- Artt. 5, 6 – Prescrizioni attività vivaistica;
- Artt. 8 – Deroghe;
- **DM 18/05/1971 (Rogna nera della patata)**
- Art. 2 - Definizione dello stato fitosanitario del territorio;
- Artt. 3, 4, 5 – Interventi fitosanitari e prescrizioni;
- Art. 6 – Deroghe;
- **DM 18/05/1971 (Nematode dorato della patata)**
- Art. 2 - Definizione dello stato fitosanitario del territorio;
- Artt. 3, 4, 5, 6, 7 – Interventi fitosanitari e prescrizioni;
- Artt. 8 – Deroghe;
- **Legge 25 novembre 1971, n. 1096 - DPR 8 ottobre 1973, n.1065 - Legge 20 aprile 1976, n. 195 - DM 22 dicembre 1992 - Decreto Legislativo 2 agosto 2007, n. 150 - DGR n. 988 del 21/06/2010 (Sementi)**
- Attività commissione sementiera regionali;
- Certificazione sementi intracomunitaria;
- **DM n. 2722 del 17 aprile 2008 - Legge 03 febbraio 2011 n. 4 - Decreto legislativo 14 agosto 2012 n.150 (Difesa integrata)**
- (procedimenti già elencati tra quelli in capo al D.L.vo 214/05);
- **DPR 23 aprile 2001 n. 290 – DGR 571/2002 – DGR 2080/2003 – DGR 676/2009 (prodotti fitosanitari e corsi patentini prodotti fitosanitari)**
- Approvazione dei corsi;
- Regolamentazione docenti;

- **Legge regionale 23 febbraio 2005, n. 6 – (Legge forestale regionale) - LR 16 gennaio 1995, n. 11**
- Adozione misure fitosanitarie in ambito boschivo;